

COLLANA
QUADERNI
di OTTICA
e FOTONICA

14

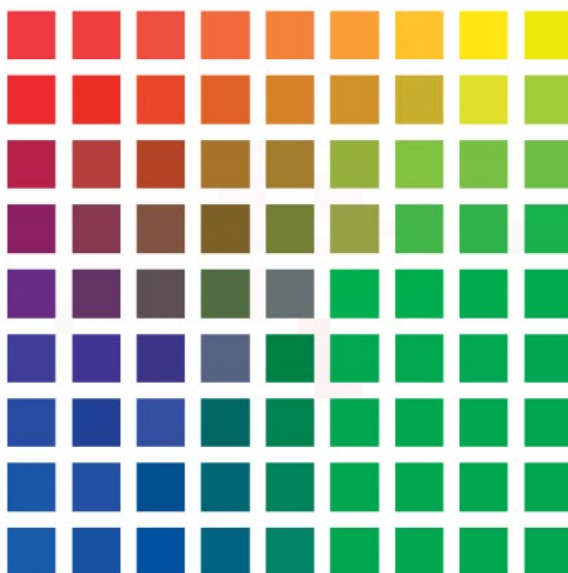


KONICA MINOLTA

COLORE E COLORIMETRIA: CONTRIBUTI MULTIDISCIPLINARI VOL II

*Atti della Seconda Conferenza Nazionale del Gruppo del Colore
Università degli Studi di Milano Bicocca, Milano
20-22 settembre 2006*

a cura di
Alessandro Rizzi




CENTRO
EDITORIALE
TOSCANO

QUADERNI DI OTTICA E FOTONICA

Colore e colorimetria: contributi multidisciplinari

VOL. II

**Atti della Seconda Conferenza Nazionale del Gruppo del Colore
Università degli Studi di Milano Bicocca, Milano
20-22 settembre 2006**

a cura di Alessandro Rizzi



*Società Italiana
di Ottica e Fotonica
Italian Branch of the European Optical Society*

Comitato Scientifico:

Tiziano Agostini, Università degli Studi di Trieste, Salvatore Asselta, BASF, Mauro Bacci IFAC-CNR, Mauro Boscarol, Osvaldo Da Pos - Università degli Studi di Padova, Alessandro Farini, Ist. Nazionale di Ottica Applicata, Daniele Marini - Università degli Studi di Milano, Claudio Oleari - Università degli Studi di Parma, Angela Piegari - ENEA, Andrea Raggi - Università degli Studi "G. d'Annunzio", Maria Luisa Rastello - Ist. El. Naz. "Galileo Ferraris", Alessandro Rizzi - Università degli Studi di Milano, Maurizio Rossi – Politecnico di Milano, Raimondo Schettini, Univ. Studi di Milano Bicocca, Silvia Zuffi - ITC CNR.

Comitato di Programma:

*Daniele Marini – D.I.C.O. - Università degli Studi di Milano
Maurizio Rossi – Dip. In.D.A.Co. - Politecnico di Milano
Silvia Zuffi – I.T.C. – CNR*

Comitato Organizzatore:

*Alessandro Rizzi – D.T.I. - Università degli Studi di Milano
Raimondo Schettini – D.I.S.C.O, Università degli Studi di Milano Bicocca*

ISBN-10 88-7957-252-0
ISBN-13 978-88-7957-252-1

Gli Autori dei lavori contenuti nei presenti Atti si assumono la responsabilità del testo e delle immagini riportate.

Indice

	pagina
Prefazione	VII
Il colore nella comunicazione e design	
I colori “ALIMENT-ARE	
M.P. Graziani	1
Design a colori. Habitat e anziani. Esperienze di ricerca e sperimentazione	
R. Fagnoni	13
Il colore dei significati: il ruolo della policromia dall’effimero barocco all’allestimento contemporaneo. Casi di studio in Sardegna.	
D. Fiorino	23
Misura ed elaborazione del colore	
Formula Euclidea per la differenza di colore nello spazio OSA-UCS con croma compressa	
C. Oleari, R. Huelgas, M. Melgosa	33
Un software didattico su fenomeni della visione a colori e per il calcolo dell’analisi colorimetrica	
C. Oleari, G. Simone, A. Rizz	43
Formulazione ‘spray’ di Retinex e rumore cromatico	
E. Provenzi, R. Rossetti	55
Spectral based color imaging using RGB digital still cameras: simulated experiments	
S. Bianco, F. Gasparini, R. Schettini	67
Aspetti storici del colore	
Hermann Gunther Grassmann e la formalizzazione della colorimetria	
M. Boscarol	79
Abu ibn al-Hasan ibn al-Haitham detto Alhazen. Anno 1000 d.c.: Luce e Ombra nelle sperimentazioni del teorico mussulmano	
D. Calisi	91

Il colore nel restauro

Realizzazione di misure colorimetriche in programmi di conservazione e restauro

A. Gueli, G. Burraffato, R. De Vincolis, C. Lahaye, A. Occhipinti, G. Stella, S.O. Troja, A.R. Zuccarello, M.G. Scariolo 101

Indagine colorimetrica per la pulitura di due statue d'epoca romana recentemente rinvenute ad Agrigento

G. Bruno, F. Prestileo, C. Di Stefano, M.G. Cicero, L. Pellegrino 113

Riproduzione digitale di opere d'arte: problematiche, considerazioni, soluzioni

D. Gadia, D. Marini 121

A comparison of algorithms for blue scratch removal in digital images

L. Maddalena, A. Petrosino 133

Percezione del colore

On light and colour effects for interior lighting Design: part I theory - part II applications

M. Rossi, A. Siniscalco, C. Fallica, A. Seassaro 145

Rappresentazione di informazioni testuali sul Web: la leggibilità come requisito in uno strumento per la scelta dei colori

S. Zuffi, G. Beretta, C. Brambilla 169

Effetti della chiarezza del colore sulla leggibilità e la piacevolezza di un testo

M. Greco, N. Stucchi, D. Zavagno 179

Contrasto e stratificazione nella trasparenza cromatica

O. Da Pos, A. Devigili, F. Giaggio, G. Trevisan 187

POSTER

Uno studio finalizzato a gestire e pianificare la componente cromatica dell'arredo urbano della città di Milano

A. Seassaro, M. Bisson, C. Boeri 199

Il colore moda di un semilavorato: Eurojersey S.p.A. propone un metodo nuovo di progettazione

N. Marelli 203

Comunicare a colori: i linguaggi e la funzione del colore nella poesia beat e nel “marketing” americano	
T. Salza	209
Vectorialization of Raster Coulor Images	
S. Battiato, G. Puglisi, G. Impoco	221
Rilevamento del profilo di oggetti tramite la proiezione di strutture colorate	
D. Fontani, F. Francini, L. Mercatelli, D. Jafrancesco, P. Sansoni	229
La fotometria per un tessile protettivo	
M.R. Massafra, S. Beretta	237
Misure di colore della superfice di titanio anodizzato	
B. Del Curto, M. Pedeferrì	248
Restauro digitale del colore: il caso de “Il racconto della Stura”	
R. Bonisoli	256
Colore e architettura: un percorso geografico culturale nel colore ambientale tra storia e attualità	
S. Rizzo	268
Indagini storiche e colorimetriche sul pigmento “giallo di Napoli”	
A. Cocchiararo, S. Omarini	273
Insegnare la progettazione cromatica	
R. Pompas, L. Luzzatto	280
Laboratorio virtuale per analisi radiometriche e spettrali della percezione cromatica	
F. Gandellini, A. Moretti	287
Quando il colore che non si vede influenza la percezione	
R. Actis Grosso, D. Zavagno, M.L. Martelli, R. Daini	296

Prefazione

L'anno scorso, con l'intento di perseguire alcune tra le finalità alla base della nascita del Gruppo del Colore, è stata organizzata la Prima Conferenza Nazionale del Gruppo del Colore, ospitata a Pescara dall'Università "G. d'Annunzio". Questa iniziativa ha rappresentato per il Gruppo del Colore il primo appuntamento ufficiale, al quale hanno risposto con entusiasmo numerosi studiosi ed operatori che si occupano di aspetti cromatici e colorimetrici nell'ambito dei più svariati campi di attività.

Quest'anno l'appuntamento si rinnova con la Seconda Conferenza Nazionale, ospitata presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca, e se possibile l'entusiasmo dimostrato nel proporre nuove ricerche e proposte è stato ancora maggiore.

Il Gruppo del Colore nasce nel 2004, quando il Gruppo di Lavoro in Colorimetria e Reflectoscopia, creatosi nel 1995 in seno alla SIOF (Società Italiana di Ottica e Fotonica) su iniziativa del Prof. Claudio Oleari, in occasione del VII Convegno annuale di Colorimetria tenutosi presso l'Università di Parma, ha deciso di ampliare il proprio ambito formale di interesse e riferimento, raccogliendo le richieste provenienti in tal senso da più parti, trasformandosi in una realtà, analoga ad altre esistenti in diversi Paesi, avente l'obiettivo di favorire l'aggregazione multi- ed interdisciplinare di tutti coloro (organizzazioni ed individui) che in Italia si occupano del colore e della luce da un punto di vista scientifico e professionale.

Gli aspetti che il Gruppo del Colore considera, ispirandosi a quelli contemplati dalla "Association Internationale de la Couleur" (AIC), sono i seguenti:

- *Cos'è il colore.* La natura fisica e psicologica del colore, i meccanismi della visione nei loro aspetti fenomenologici e teorici.
- *A cosa serve il colore.* Ruolo del colore nell'industria, nella moda, nella cosmesi, nell'edilizia, nell'arte, nell'architettura, nell'ambiente, nella grafica, nella cultura, nelle codifiche, ecc...
- *Come funziona il colore.* Il colore in relazione alla illuminazione, ai meccanismi della visione a colori, alla fisiologia. Il colore in presenza di deficienze e anomalie, negli aspetti clinici e biologici. Il colore nei modelli computazionali e nella visione artificiale. Il colore nella costruzione di armonie, di illusioni, di preferenze cromatiche, nella memoria, nel trattamento dell'informazione.
- *Come si può controllare il colore.* Colorimetria, fotometria, soglie di discriminazione dei colori, atlanti dei colori. Fenomeni dell'apparenza del colore, dell'adattamento, della costanza del colore, del metamerismo. Il colore nella sua riproduzione secondo le varie tecniche. Il colore digitale in relazione ai dispositivi per la sua gestione. Il colore nella comunicazione, nella visualizzazione, nella duplicazione, nella stampa. Il colore nell'arte, nell'architettura, nell'arredo, nel restauro, nell'archeometria. Il colore nell'industria.
- *Come si può insegnare il colore.* La didattica e gli ausili all'insegnamento del colore nelle scuole per la formazione industriale, terziaria e accademica. La storia della scienza e della pratica del colore.

Le finalità del Gruppo del Colore consistono nel:

- promuovere lo studio del colore in tutti i suoi aspetti, compresi quelli della visione ad esso collegati; creare opportunità di incontro, divulgazione e scambio di idee tra persone collegate agli aspetti scientifici, industriali, estetici e didattici del colore;
- favorire la formazione di standardizzazioni, specifiche, nomenclature e altri aspetti utili a favorire la ricerca nel campo del colore;
- favorire la disseminazione dei risultati della ricerca sul colore ottenuti in Italia al resto del mondo e viceversa;
- favorire la disseminazione della cultura sul colore.

Questo volume raccoglie, seguendo l'approccio tipicamente multi- ed interdisciplinare tenuto l'anno scorso, contributi che riguardano diversi aspetti della scienza del colore: dalla natura fisica e psicologica del colore, agli elementi fenomenologici e teorici della percezione cromatica, agli aspetti tecnici della misurazione strumentale e del controllo di qualità, al ruolo del colore nell'industria, nella grafica, nell'arte, nell'architettura, nel design, nella moda e nella comunicazione.

Pur salvaguardando i numerosi e frequenti aspetti di interdisciplinarietà, si è cercato di organizzare il materiale raccolto in diversi capitoli collocati nel contesto del volume secondo una successione logica che, partendo dagli aspetti teorici della colorimetria e della percezione, conducessero il lettore verso prospettive più applicative e specifiche. Confidiamo che l'esito, grazie soprattutto all'elevato valore scientifico del lavoro svolto dagli Autori qui ospitati, si configuri, da un lato, come un utile contributo alla diffusione dei risultati conseguenti agli sforzi di ricerca e di implementazione che si vanno moltiplicando nei vari campi della scienza del colore, dall'altro, come uno stimolo a fornire ulteriori apporti all'avanzamento delle conoscenze scientifiche sul fenomeno, nonché delle relative implementazioni pratiche.

A conclusione di queste note, vorrei ringraziare vivamente gli Autori dei contributi qui pubblicati che hanno aderito numerosi a questa iniziativa, condividendo con entusiasmo i risultati della loro attività di studio e ricerca. Un sentito ringraziamento va anche a tutti i componenti del Comitato Organizzativo e Scientifico per il loro valido ed insostituibile supporto: il Prof. Raimondo Schettini, il Prof. Daniele Marini, il Prof. Maurizio Rossi e la Prof.ssa Silvia Zuffi, nonché a tutti coloro che hanno fattivamente partecipato alla realizzazione di questo volume.

Desidero poi ringraziare in particolar modo Konica Minolta Sensing Europe, Italy Branch Office, senza il cui determinante contributo questo volume non avrebbe potuto materialmente vedere la luce.

Alessandro Rizzi

Coordinatore del Gruppo del Colore

Settembre 2006

**Il colore dei significati:
il ruolo della policromia dall'effimero barocco
all'allestimento contemporaneo. Casi di studio in Sardegna.**

DONATELLA RITA FIORINO

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA, UNIVERSITÀ DI CAGLIARI

AREA RESTAURO

Piazza d'Armi, 16 – 09123 Cagliari, Tel. 070 6755358

donatella.fiorino@polimi.it

1. Introduzione

Il linguaggio multimediale che governa ormai a vari livelli i sistemi di comunicazione tecnica e sociale trova nel colore un elemento di grande importanza e potenzialità espressiva. Ma il ruolo primario del colore nella materializzazione figurativa della comunicazione, ovvero nella creazione dell'immagine e dei suoi significati, ha antiche origini e si è manifestato in maniera differente nelle diverse aree geografiche e nei diversi contesti sociali regionali. In particolare l'uso delle cromie e delle policromie ha giocato un ruolo interessante nel rapporto tra i "centri" e le "periferie" dell'arte, costituendo l'elemento unificante di slogan comunicativi condivisi.

Il potere istituzionale, quello laico come quello religioso, ha da sempre utilizzato l'immagine con la duplice finalità di strumento di autocelebrazione e, contemporaneamente, di propaganda didattico-educativa. Laddove, però, tali istanze venivano ostacolate dalle ristrettezze economiche e dalla ridotta disponibilità di materiali pregiati, il colore, spesso usato secondo il criterio dell'imitazione, ha supplito a tali carenze, e ha consentito di trasferire, secondo codici di simbologie consolidate nel tempo e tramandate di padre in figlio, messaggi politici e sociali che ancor'oggi siamo in grado di decifrare grazie alla conferma di tali corrispondenze documentate da fonti archivistiche con dovizia di particolari preziosamente circostanziati.

Una tale consapevolezza ci ha permesso di poter delineare dei veri e propri codici di lettura del "significato dei colori", ovvero della precisa corrispondenza tra istanza comunicativa e scelta cromatica, nell'arte come nell'architettura.

Questo premesso, si è verificato che la Sardegna costituisce un terreno di indagine privilegiato relativamente al ruolo del colore in quanto la mancanza di importanti Committenze e delle relative risorse, ha portato nei secoli ad un uso intensivo e fortemente simbolico del colore in tutte le forme di espressione: l'arte, l'architettura, i costumi tradizionali, gli oggetti quotidiani e le suppellettili

domestiche, fino all'enogastronomia dove, soprattutto nella produzione dolciaria, l'uso di carte e alimenti colorati ritrova puntualmente una precisa simbologia.

L'analisi del ruolo del colore nella comunicazione artistica attraverso alcuni casi significativi di studio di seguito esposti, intende sottolineare l'importanza del valore immateriale del colore, inteso come articolato patrimonio di significati. Da questo punto di vista, allora, sarà più opportuno non parlare del "significato dei colori", ma piuttosto del "colore dei significati", individuando nel colore un elemento non secondario che l'UNESCO considera parte del Patrimonio Immateriale dell'Umanità nel suo diretto discendere dalle volontà espressive della comunità che lo hanno prodotto.

2. La policromia in architettura: il colore della celebrazione

La scelta dei materiali nella storia dell'architettura trova costante compromesso tra l'istanza tecnico costruttiva, legata alla disponibilità e alle caratteristiche di resistenza e lavorabilità del materiale impiegato, e all'istanza estetica delle finalità percettive ed emotive dell'opera monumentale.

L'impiego di tecniche murarie miste con particolari esiti di associazioni cromatiche si riscontra, per esempio, nella singolare chiesa bizantina di Santa Maria di Bisarcio, caratterizzata da un paramento listato in basalto e laterizio. La tecnica ha finalità prettamente strutturali in quanto i corsi di laterizio consentono di regolarizzare i corsi irregolari di conci di basalto non perfettamente squadri data la difficoltà di lavorazione di tale materiale lapideo.



L'influsso delle forme e tecniche costruttive dalla Toscana si manifesta nel nord dell'isola nel XII secolo. Il riflesso del gusto maturato nella seconda metà del secolo a Pisa, Lucca e Pistoia si legge nella dicromia dei paramenti di **Nostra Signora di Saccargia presso Codrongianus (SS)**.

Bisogna però aspettare il periodo barocco per assistere anche nell'isola alla diffusione consapevole, anche se sempre cauta, del colore come ricerca di ricchezza espressiva e impatto scenografico.

Gli esempi mutuati dalla cultura piemontese del campanile della cattedrale di Oristano e della chiesa di Santa Sofia a San Vero Milis (OR), testimoniano la ricerca formale nell'associazione colore-materiale con finalità prettamente monumentali.



Il rosso della trachite, usato per gli elementi ornamentali, si associa alle maioliche colorate usate per le coperture sia nella loro conformazione a “scaglie” che come piastrelle, come si ritrova nella copertura della guglia della torre campanaria di Barisardo (NU).



Maggiore libertà nell'uso dei cromatismi si ritrova nelle decorazioni marmoree degli altari. La varietà nell'uso dei marmi policromi discende direttamente dalla tradizione ligure, introdotta dalle maestranze attive nell'isola per tutto il XVII e XVIII secolo. L'uso didattico-evocativo del colore si esplica, per esempio, nella

ricorrente scelta cromatica del nero per la realizzazione delle colonne tortili nell'altare maggiore delle chiese gesuitiche, in contrasto con capitelli e basamenti in marmo bianco.

Interessanti cromie intense accompagnano le dorature dei *retablos* di origine spagnola che ornano in maniera diffusa molte chiese della Sardegna. Affinità simboliche legano la colorazione delle figure a ciò che queste rappresentano secondo l'iconografia conforme alla matrice comune del mondo spagnolo.

Un doveroso richiamo riguarda inoltre il "colore delle città", o meglio i *colori* delle città per alcune delle quali la varietà diviene elemento tipicizzante. È il caso di Carloforte, urbanisticamente figliata dal sistema ligure e che, proprio nella varietà di cromie dei fronti, svela la sua identità.

3. Gli abiti: il colore delle tradizioni

Il costume della tradizione sarda, specialmente quello femminile, conserva elementi simbolici che è facile ritrovare come ricorrenti anche nell'architettura e nell'artigianato locale.

Per esempio, il tema della "rosetta" compare nella stessa foggia sugli abiti, come nelle decorazione ad intaglio ed intarsio dei mobili tradizionali, come anche a decorare "a manto" l'intradosso delle volte delle chiese del Meilogu.

Il "costume", arrivato a noi attraverso i secoli sostanzialmente inalterato, costituisce l'emblema identitario per tutti i sardi, il racconto non scritto della storia delle dominazioni, degli scambi e dell'isolamento delle diverse regioni dell'Isola, rappresenta cioè, il carattere profondo di un antico modo di vestire degli abitanti delle diverse comunità il quale, oltre che comunicare la provenienza di chi lo indossa, secondo le caratteristiche particolari di ogni paese, ne rivela l'estrazione e lo stato sociale. Ogni costume è un pezzo a sé, con peculiarità, colori e forme che seguono regole comuni nel disegno e differiscono nelle particolarità, comunque, sempre arricchito da preziosi ricami e rifiniture spesso accompagnati da gioielli che ben si adattano in un sapiente accostamento dei colori.

«Se volete godervi un bello spettacolo, vogliate assistere alla sortita dalla gran messa d'Aritzo. Vedrete le donne in costume color porpora, orientale e medievale in una volta, di una ricchezza sorprendente, avanzare tutte scintillanti di broccato. Esse discendono la scalinata, con in mano i rosari di madreperla e d'argento e reliquiari cesellati ... C'è da credere che la corte di qualche principe delle Mille e una notte abiti questo villaggio "favoloso"».

Così Gaston Vuillier ha descritto con viva emozione la sua "scoperta" dei costumi sardi, al pari dei numerosi viaggiatori che dall'inizio dell'Ottocento hanno visitato l'Isola.

Gli elementi tipici del costume maschile sono il berretto, la camicia, il gilet, la giacca, le "ragas", i pantaloni di lino bianco, può esserci il mantello, il caratteristico "gabbanu" proprio della tradizione pastorale e la mastruca, grosso

cappotto di pelle di pecora con la lana, che, dipendendo dalla stagione, si indossa con lana all'interno o all'esterno; a questa si può aggiungere il "collettu": un mantello di cuoio che arriva alle ginocchia, aperta sul davanti e tenuta da una cintura di cuoio.

Il vestito tradizionale femminile è più sontuoso, più ricco, colorato e vario. E' costituito da: la cuffia che può essere uno scialle, un velo o una cappa. La camicia è sempre bianca ed il corsetto è di diversi tagli. La veste può essere con maniche aperte; il corpetto di diverse stoffe e colori, è pieghettato e cucito finemente.

Il colore dominante dipende dalla località di provenienza e costituisce pertanto un elemento di identità e di autenticità.

Un tempo i tessuti venivano colorati tra le mura domestiche utilizzando erbe naturali e tecniche che ognuno teneva gelosamente segrete e che erano poi tramandate di generazione in generazione.

Oggi è possibile ammirare questi abiti colorati esclusivamente in concomitanza delle feste popolari e delle principali cerimonie e ricorrenze religiose.



4. I murales: il colore della denuncia

Un recente uso del colore a livello urbano per scopi prettamente comunicativi è quello relativo ai murales, che potremo definire “il colore della denuncia”.

Il fenomeno artistico del *muralismo* nasce in Sardegna a partire dagli anni Cinquanta del Novecento come strumento di comunicazione e denuncia dei disagi e delle sofferenze del popolo isolano nei confronti di un potere centrale accusato di essere lontano ed indifferente alle esigenze locali. Diffuso in molti centri dell'isola, raggiunge dimensioni imponenti soprattutto in alcune località come Orgosolo, San Sperate e Villamar, dove centinaia di articolati dipinti murali ricoprono interamente le facciate delle abitazioni, come in una sorta di grande “giornale murale” nel quale vengono raccontate le storie della vita quotidiana, delle sofferenze, dell'oppressione e della lotta del popolo sardo. I temi trattati si ricollegano alla cronaca politica come alla memoria storica: dal sardismo alla

repressione, dalla questione sociale alla lotta internazionalista, dove denunce di soprusi passati e recenti convivono con polemiche di carattere anche personale e familiare. Le raffigurazioni, complessivamente dotate di un forte *impatto emotivo*, sono costituite da immagini di notevoli dimensioni che si ispirano ad un'iconografia che assume sovente toni violenti, e sono accompagnate da testi che alternano la lingua sarda a quella italiana.

Un fenomeno espressivo di tale portata e diffusione, è stato analizzato in maniera circostanziata dalla letteratura locale nei soli casi più eclatanti ed esclusivamente in relazione agli aspetti figurativi e simbolici e alle ripercussioni sociali.

Lo studio della scelta cromatica in tali figurazioni mette in risalto delle soluzioni non casuali, correlate a simbologie emotive e a condizioni sociali specifiche che hanno trovato nel contrasto cromatico l'immediata espressione del contrasto sociale e del disagio umano.

La ricorrenza dell'associazione colore-forma-significato fa sì che il *muralismo* sardo trovi riscontro, pur nelle sue peculiarità autoctone, con analoghe realizzazioni italiane o internazionali, come quelle dell'America Latina. Rispetto a tali espressioni è possibile individuare *costanti* e *varianti* locali riscontrate nelle differenti tecniche e modalità di esecuzione. Lo slancio della realizzazione estemporanea si alterna alla riscoperta di bozzetti o studi preparatori che varia in funzione dell'artista, del luogo, dell'oggetto o della rilevanza del tema da rappresentare.



A quasi cinquant'anni dalle prime realizzazioni, ci si pone ora il quesito sulla attualità di un tale patrimonio della cultura figurativa popolare e sulle notevoli

possibilità comunicative che tale *strumento mediatico* conserva anche nella società contemporanea. Così, se da un lato si tende a conservare e restaurare brani di dipinti murali che appartengono al nostro recente passato in qualità di testimonianza della contingente istanza storica e sociale, contemporaneamente si acquisisce la consapevolezza che i *murales* cambiano continuamente nel tempo: i più vecchi si rovinano e muoiono, mentre altri nuovi nascono accanto a loro o anche al loro posto, quasi come un giornale sempre aggiornato.

Alla luce di tali considerazioni è necessario considerare con attenzione l'ipotesi di un intervento per il recupero dei *murales* nel loro complesso come tradizione *figurativa, tecnica* e comunicativa. Il recupero della simbologia legata al colore è il primo passo verso la conservazione non solo della materialità, ma dell'autenticità espressiva che è l'identità stessa della produzione artistica. Allo stesso tempo, dalla rilettura del significato di tali espressioni artistiche, scaturisce l'istanza di valorizzazione, non solo di quanto già realizzato, ma della tradizione stessa di un popolo di esprimere la propria identità mediante *murales*.

5. Gli allestimenti: il colore della didattica

Il colore, o la sua assenza, gioca un ruolo da protagonista nella valorizzazione ed esposizione del patrimonio culturale. La fruizione della cultura deve costituire un momento educativo, attraente e perché questo avvenga, è stato da più parti riconosciuta la necessità che tale fruizione sia anche per certi versi ricreativa.

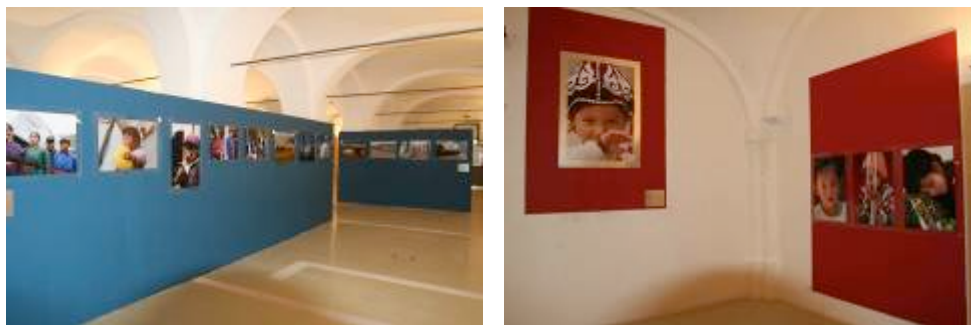
L'uso delle differenti cromie negli allestimenti museali o comunque espositivi consente di *attribuire caratterizzazione agli spazi*, fisicizzando ambienti tematici delineati, e di materializzare percorsi logici, evocare aspetti simbolici e quindi richiamare significati.

L'uso del colore-guida è stato ampiamente sperimentato nell'allestimento della mostra fotografica "*Oltre lo sguardo*", realizzata nella sede del Centro Comunale d'Arte e Cultura "Il Lazzaretto" di Cagliari.

Il tema è il racconto di un viaggio nella cultura e nelle emozioni di popoli lontani attraverso le immagini catturate dall'obbiettivo curioso ed attento di Roberto Salgo. Si tratta di scorci colorati di *piccoli mondi* dell'Asia centrale, in un itinerario che si snoda tra Mongolia, Uzbekistan, Kirghizstan, Cina e Pakistan a ciascuno dei quali è stata dedicata una sezione della mostra. Affinità e peculiarità di ciascun popolo si svelano nei diversi tematismi che caratterizzano alcune sottosezioni naturalmente emerse dal ricco patrimonio figurativo proposto. Le dominanti cromatiche del paesaggio illustrato hanno consentito di individuare proprio nel colore l'elemento che ha contraddistinto ciascun popolo e che ha dato luogo al tema colorato dell'allestimento stesso. Così i tratti somatici, i colori delle vesti, la luce degli occhi dei ritratti ha suggerito cinque tonalità – tema del percorso del visitatore, capaci di fissare questi *flash di luce* sugli aspetti della realtà sociale.



La scelta di base è stata dunque quella di trovare il “colore dei significati” che ciascun gruppo di immagini evocava e farne diventare una linea guida per la stretta associazione del colore al suo contesto. I supporti in metacrilato colato a filo lucido e di alluminio si sono posti come elementi neutri, puro strumento per far galleggiare l’immagine fotografica nel suo tema colorato.



6. Conclusioni

L’analisi dei temi proposti in questa sede non ha la pretesa di essere esaustiva, ma di delineare un percorso di ricerca alternativo sul ruolo del colore nella cultura di un popolo attraverso indagini diacroniche e multidisciplinari. Il significato del

colore nella tradizione sarda, al pari di molte altre realtà, appare dunque radicato nelle espressioni tradizionali. Un tale campo di indagine può dirsi ancora da esplorare in molti aspetti tra i quali la linguistica e in particolare la toponomastica. Molti luoghi conservano ancora nell'idioma locale, attributi legati ai colori (es. *nuraghe arrubiu* – nuraghe rosso,...) e questo conferma il delicato ruolo del colore nella cultura locale in generale delle comunità.

Ritrovare il “colore dei significati”, garantirebbe una maggiore consapevolezza nella attuazione degli interventi di valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale. Una osservazione particolare va poi riservata alla impossibilità di realizzare e quindi di conseguenza adottare una pianificazione del colore in ambito urbano e paesaggistico in quanto l'omologazione di standard costituirebbe un pericolo per la salvaguardia delle tipicità locali. Allo stesso tempo è necessario che si sviluppino una adeguata cultura del colore al fine di attuare scelte consapevoli e fondate su criteri scientifici condivisi.

Bibliografia

1. P. Rubanu, G. Fistrale, “Murales politici della Sardegna: guida, storia, percorsi”, ed. Dattena, Cagliari, 1998.
2. G. Aste, R. Cambiaggio, “ Carloforte : la città e la storia, Edizioni della Torre, Cagliari 1992.
3. T.K. Kirova, D.R.Fiorino, “Le architetture religiose del barocco in Sardegna. Modelli colti e creatività popolare dal XVI al XVIII secolo, ed. Aipsa, Cagliari 2003.
4. AA.VV., “Costumi: storia, linguaggio e prospettive del vestire in Sardegna”, Ilisso, Nuoro 2003.